Anno XLIII - N. 56
Venerdì 5 Marzo 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo8 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.50 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

Se io fossi ingegnere...

Il sogno ferroviario di un Carnico

Il sottotitolo, lo abbiamo posto noi: ...to ci sembrano di attuazione lontana, le ferrovie che un amatore della ...a Terra natia, la Carnia, suggerisce... ...i attuazione lontana non già per le difficoltà tecniche — anche queste ...avissime, per quanto ce ne dissero ...rsone «del mestiere» che abbiamo interpellate, ma sempre superabili con mezzi che l'ingegneria e la meccanica ...gidi hanno a disposizione; ma... ...o per quell'altra difficoltà, che s'incontra sempre quando si vogliono tradurre in fatti i progetti anche più belli: ...danaro. Centinaia e centinaia di mi...ni: dove trovarli a questi chiari di ...na, in cui l'Italia conta i suoi de...ti a decine di miliardi?... Questo indipendentemente dalle altre considerazioni sulla rendibità di tutte le ferrovie pensate e accarezzate dal ...stro «non ingegnere». Quando si ...nsi che talune di quelle linee richiedono costosissime opere, fra le ...all gallerie (una, ci fu detto, di ...meno otto chilometri) sorge il dubbio che si domandi troppo e che i ...tti non riescano proporzionali alla ...esa. Forse col tempo.. moltotempo... Ma diamo posto senz'altro al sogno ...rroviario: tanto, la realtà oggi è ...ollo brutta, e invoglia ben poco a ...ffermarvisi; e spingere lo sguardo ...di là delle cose e degli avvenimenti attuali, in un mondo più bello ...anche non da noi raggiungibile ma ...lo augurabile alle generazioni future, ...ò confortare e incoraggire a durarla ...lla lotta quotidiana per l'ascensione ...erso l'ideale di tranquillo benessere ...he tutti invochiamo per la nostra ...atria. Ed ecco l'articolo inviatoci:

La ferrovia Carnica-Cadore

Nel N. 24 la «Patria del Friuli» ...iceva che nel piano delle costruzioni ferroviarie, compilato dalla Camera ...Commercio e dalla Deputazione provinciale, è compreso anche il prolungamento della ferrovia Carnica fino Toblac. Lancio un'idea sulle colonne ...lla «Patria del Friuli» appellandomi ...buon senso.

Se io fossi ingegnere...

...mettendo ogni idea di campanelismo, ...accierei la nuova ferrovia in Carnia ...n una idea grandiosa e riuscirebbe ...sì un buon lavoro colossale, duraturo e porterebbe la vita alla Carnia e al Cadore.

I.o tronco da Tolmezzo a Cercivento ...piantando il lavoruccio del trenino Tolmezzo-Paluzza, porterei la ferrovia a scartamento normale. La strada ...rmai è fatta; ci occorrerebbe solo il materiale: binari e traversine (*Una ...sa da nulla, coi nei prezzi attuali!*) ...a vecchia carrozzabile Caneva-Terzo-Formeaso - Zuglio-Arta-Piano-Paluzza, ...enga riattivata e un pochino riformata; e così la strada Tolmezzo-Imponzo ecc. (la nuova strada tracciata e compiuta dal Genio militare), servirebbe solo per la ferrovia Tolmezzo-Paluzza-Cercivento.

II.o tronco - Cercivento Pit da Pecol. Da Cercivento, costeggiando la ...Bladegna, si arriverebbe con un dislivio insensibile nella località *Pit da Pecol* in quel di Zovello.

Fin quì la ferrovia, come manufatti, non costerebbe e porterebbe la ...ita intera al canale di S. Pietro. Non ...arlo dell'utilità. perchè al giorno d'oggi tutti hanno occhi e vedono.

III.o tronco. Pit da Pecol a Piaron. In questo tronco si deve costruire una galleria lunga due chilometri. Ma la costruzione importerebbe ...ue grandissimi vantaggi.

1) Dal Canale di S. Pietro il treno si porterebbe nel canale di Gorto con un dislivello minimo. Ragioniamo. La località *Pit da Pecol* è quasi al livello di Cercivento: la località *Piaron* è situata sotto il borgo Campivolo, vicino al torrente Margò, molto più basso della Valcalda, in Comune di Ravascletto.

2) Traforando, si esplorerebbe il terreno e si ritroverebbe probabilmente le cave di antracite di cui si hanno parecchi indizi.

IIII.o tronco. Da Piaron a Comeglians, seguendo il corso del torrente Margò su terreno assolutamente solido, senza grandi manufatti, e nessuna galleria.

V tronco. Da Povolaro a Pesaris- Giunti a Povelaro, facendo un ponte sopra l'attuale ponte della strada provinciale Comeglians-Rigolato, si passerebbe a Runchia. E da Runchia ponendo la ferrovia nella roccia e quindi fuori di ogni pericolo, passando per S. Giorgio, e sopra Entrampo, con una linea splendida e con un dislivello minimo, si arriverebbe a Pesariis, evitando così, col tenersi alti, tutte le frane della Pesarina.

VI tronco. Da Pesariis a Campolongo (*Cadore*). L'opera di questo tronco è naturale, e quindi l'idea è comune. Non gallerie, ma manufatti.

VII tronco. Da caampolongo ad Auronzo. Da Campolongo passa a S. Stefano del Cadore e da S. Stefano con una galleria ad Auronzo.

* * *

Vantaggi civili. Quando questa idea avrà trionfato, allora la Carnia e il Cadore potranno, dandosi la mano, utilizzare i grandi beni regalati loro a profusione da mamma natura, e così mantenere i propri figli colle sole loro risorse.

* * *

Vantaggi militari. Nessuno si spaventi! Guerre, a parere di molti, non ce ne saranno più: certamente, non ve ne saranno per parecchi anni. Parlo dunque dei vantaggi che sarebbero derivati dalla ferrovia così tracciata, se fosse esistita nella guerra passata.

a) Pal Piccolo - Pal Grande, Paularo, Paluzza, Timau ecc. sarebbero stati alimentati dal primo tronco.

b) Il Crostis, il Tarond e l'intiera giogaia di fronte al Coglians sarebbero stati alimentati dal terzo e quarto tronco.

c) Il Giramondo, il Paralba e le giogaie di Forni Avoltri e Sappada sarebbero state alimentate dal V.o tronco ecc.

* * *

Non scrivo un articolo per il popolo, ma traccio una linea matematica per i dotti, vuoi civili, vuoi militari.

Chi può contradirmi, scriva, ma oggettivamente; io risponderò. Prometto però che io parto da questo principio: le idee piccole conducono ad affogare, oggi o domani.

Si smetta in Friuli il campanilismo, si confrontino i lavori fatti in Italia coi lavori tisici del Friuli, e poi si vedrà che la ferrovia Carnia-Cadore così tracciata risponde ai beni civili futuri, come avrebbe corrisposto egregiamente ai bisogni militari passati.

Carnia 2 febbraio 1920

sadafre

CRONACA PROVINCIALE

LUSEVERA

Fra i vivi ed i morti

Notizie in Fascio — Nel giornale «Il Friuli» tempo fa si leggeva in una corrispondenza da Lusevera che colà si difetta d'un cimitero, seppellendo i loro morti intorno alla Chiesa. Nulla in ciò trovo di straordinario; così praticavano i padri nostri, così si fa oggi; anzi per me, lo confesso francamente, è ben che i morti nel Signore vengano sepolti all'ombra dello stesso tempio del Signore; in tal modo gli eredi si ricordano più facilmente e più spesso di loro. Del resto, questa mancanza è del tutto causa loro. Questi sono i tempi di pensare pei vivi che sempre si lamentano, mentre i morti, credo che siano proprio contenti d'essere morti e di giacere con le loro membra là all'ombra della Chiesa, unico luogo che per anco non sia profanato. Ad ogni modo, se questo benenetto Comune anzichè riattare, col fare e disfare una certa strada avesse appropriato quella tale somma devoluta per fabbricare un luogo più per i suoi morti, avrebbe certamente avuto il plauso non solo dei morti ma anche dei vivi.

E parlando di strade, va rilevata la insipienza e cocciutaggine di chi regge e sgoverna questo comune. Anzichè costruire strade alle frazioni proprie, che pagano e sovvengono coi loro sudori la finanza del Comune si sprecano i sudori degli amministrati per fare strade alle frazioni d'un comune confinante, mentre per gli abitanti d'una certa frazione nostra, per la quale era progettata e approvata la strada, non si trova il denaro, e si lascia, con disdoro, che quei grami abitanti facciano i loro 700 (settecento) scalini col basto sulla testa per trasportare lassù lassù quanto loro occorre proprio come i muli dei nostri bravi alpini. Eppure quella tale frazione paga le tasse, e che sorta di tasse! Eppure quella frazione la si ha pelata ecclesiasticamonte e civilmente! Quella frazione la si conobbe solo nel periodo della invasione, e come anche la si conobbe! Ma ora non si conoscono invece se non frazioni che non appartengono al comune. Vedremo, se codesti municipali al sopragiungere delle tasse, andaranno a riscuoterle in quella frazione del loro cuore o in quella che fa parte del loro Comune!

In questo Comune, come da per tutto il mondo, s'ammalano e muojono; oggi, come dà per tutto, serpeggiano certe malattie poco gentili; ma pur troppo colassù gli infermi devono partir per l'al di là senza poter aver il conforto d'una visita medica. Quello poi ch'è fenomenale si è che per poter accedere alla casa d'un medico bisogna fare 10 chilometri di strada, cioè fino a Tarcento; e giunti là, sentirsi dire: «non posso venire», e se, puta caso, il medico può avere qualche ora di libertà nel suo paese ed accetta di venire, naturalmente bisogna pagarlo e... salato, anche se ora manca il sale!...

Ciò che è ridicolo, se non fosse doloroso, è poi questo: se a qualc'uno, salta il ticchio di morire, non si può consegnare la sua salma alla madre terra, se il medico, che sta a Tarcento, non dichiari l'avvenuto decesso di colui che il detto medico forse non vide mai nè vivo nè morto.

Questa la dolorosa storia del nostro Comune. Che se i suoi abitanti parlano slavo, però non sono dei famosi Jugoslavi di nefasta memoria. Intanto, chi dovrebbe pensare un poco alla modernità delle cose, dorme tranquillo i suoi sonni cullandosi nei dolci ideali antiquati. Così è andato per lo innanzi, così vada pur ora. Ma non sono più i tempi d'una volta, e alla ignavia dei amministratori deve sottentrare l'oculatezza e l'imparzialità dei superiori. E' quanto si chiede.

Un abitante della frazione posta 700 scalini in alto.

TRIVIGNANO

Cooperativa di Consumo

Anche Trivignano si sveglia. Domenica 29 febbraio, a mezzo del dott. Cavalieri notaio, si costituì la Cooperativa di consumo. Displace dirlo, ma il fatto sta che una parte dei paesani si astennero dall'aderire a questa utile istituzione perchè non le si volle dare colore politico. Non dovrebbe esserci bisogno di tanto per capire che si tratta di pura questione economica, di un vantaggio economico che si intende di portare a tutti indistintamente, e che quindi tutti possono entrare nella Associazione, la quale perciò appunto si vuole tenere estranea ad ogni partito politico.

Domenica, 14 corr. si riunirà la prima assemblea generale per la nomina delle cariche sociali.

GEMONA

Beneficenza. — In morte di Stefanutto Tomaso sono state fatte le seguenti oblazioni:

Al Patronato Scolastico: Benedetti prof. Luigi l. 5, Stroili cav. Antonio 10, rag. Giuseppe De Carli 5.

Alla Società Operaia. Bierti Luigi 2, De Gleria Biagio 2, Fantoni Giovanni 2, Salvadori Addo 5, famiglia Di Piazza 5, Famiglia Pietro Bianchi 5, Stroili Taglialegne cav. Antonio 20, Pittini Domenico fu Giuseppe 20, Armellini Vittorio 2.

In morte di Elda Falomo; alla Pro Gemona: Bierti Luigi 5, Bierti Osvaldo 5, Giovio Lodovico 5, Deotti Giovanni 5; Alla Società Operaia: Rossini cav. Carlo 10, Sartori Luigi 2, Isabella e Giacomo Falomo 100, Simonetti Barnaba 5, Teresina e dott. Liberale Celotti 50, Ida e Giuseppe De Carli 50, Pittini Domenico 5, Pollettini Luigi 5, Armellini Ugo 1, Stroili Taglialegna cav. Antonio 10, famiglia Tessitori 10, Della Marina Sebastiano 5, Sabidussi Pirro 5, Della Marina Cesare 5, Madrassi Pietro 5, Cecconi Oliviero 5, Pischiutti Giuseppe 2, Armellini Vittorio 5, avv. Federico Perissutti 10, Antonini Paolo 2, Brusatti Luigi 2, Madrassi Decio 10, Siega Luigi 5, Stroili Giovanni di Francesco 5, Fontanelli dott. Ulrico 10, Baldissera Giuseppe 10.

PALMANOVA

La Fortezza ai combattenti

Domenica passata, buon numero di soci della locale Sezione Associazione Combattenti si radunava nella sala (gentilmente concessa) della Società operaia.

Il Segretario della Sezione, capitano Italo Piai, dopo brevi ma chiari cenni illustrativi sul perchè della riunione indetta, dà lettura della lettera con la quale il Presidente della Federazione dei Combattenti Friulani avv. cav. Eugenio Linussa invitava la Sezione a formulare concrete proposte sulla questione dei terreni demaniali della Fortezza. E citava in proposito gli articoli compresi sul Bollettino del Reduce n. 2 di Udine a firma Valeriano Pagnut (pseudonimo del caro amico Valentino Pagura) e sul giornale «A noi!» del 14 gennaio a firma A. Nicodemo.

Data l'urgenza della cosa, si è subito nominata una commissione composta dei combattenti Alfredo Bearzotti, Amato Scagliarini, Arrigo De Blasio, Giommaria Tortolo e Pietro Bigotti, per lo studio e la risoluzione pratica della questione e per iniziare subito la sottoscrizione, prima fra i soci agricoltori e, non bastando questi, fra gli altri soci combattenti, allo scopo di formare il capitale necessario alla buona riuscita.

I presenti autorizzarono inoltre il Presidente della Sezione nostra a subito concorrere all'asta indetta dall'ufficio Fortificazioni di Udine, e nel contempo a fare tutte le pratiche necessarie per dare ai combattenti il premio promesso dalla Patria e da loro ben meritato.

Approvarono infine la seguente lettera, diretta dall'on. Gasparotto, che accompagnerà il memoriale per ottenere la cessione diretta della Fortezza.

Onorevole,

«I componenti l'Associazione Nazionale Combattenti di Palmanova, consci di ciò che la S. V. sa fare e costantemente fa per chi ha acquisito i più onesti diritti della Patria, chiedono l'appoggio del loro rappresentante perchè le loro aspirazioni abbiano un esito positivo.

«Palma antico baluardo della Veneta Repubblica reso imbelle per forza di tempi, attende che i suoi spalti vengano solcati dall'aratro del Fante.

Adescati dalla prebenda, speculatori d'ogni genere concorrono ad un'asta indetta dall'ufficio Fortificazioni di Udine dietro istruzioni dettate da Roma, per sfruttare fino all'ultimo stato i prodotti che l'abbandonato terreno può dare.

«I Combattenti non possono opporre denaro a danaro: chiedono che la terra pubblica sia loro data senza mercato: sono pronti a coprire la somma base richiesta per l'asta e sperano che la S. V. possa appoggiare i loro desideri e far sì che la terra, sia veramente data ai contadini che, come hanno saputo scavare trincee, sapranno scavare con l'aratro quel terreno che sorse per scopo bellico e che ora potrà servire loro di premio per ciò che hanno fatto ed hanno date alla Patria.»

* * *

Ed ecco l'articolo del nostro amico Pagura;

La fortezza di Palmanova

«Ecco una bella impresa che propongo all'opera dei Combattenti: ottenere dal governo la cessione di tutta l'area fortificata di Palmanova a vantaggio dei colpiti dalla guerra nella nostra Provincia.

«Sono circa 160 ettari di superficie che coi bastioni, fosse, spianate, trincee, sotterranei, casematte e fabbricati bellici di ersi, offrono l'occasione di una infinità di applicazioni industriali, agricole, educative e di soccorso.

«Dimostrare l'inutilità dell'esistenza della piazza forte di Palmanova, è ozioso. Trasformiamo dunque la fortezza bellica in fortezza d'imprese civili ed umanitarie.

«Si mettano a questa opera i combattenti, si trasformino in dinamici di progresso ed ottengano dal governo l'occupazione delle aeree fortilizie per le loro imprese. Quale miglior occasione al governo per dimostrare le giovanili energie dei combattenti trasformati in questa nuova milizia del lavoro?

«Le speciali condizioni di varietà offerte dall'insieme della fortezza, danno modo di esplicare tutte le attitudini in numerose applicazioni agricole industriali.

«Nelle caserme e fabbricati diversi, troveranno posto asili, scuole di lavoro per orfani di guerra, mutilati o invalidi.

«In alcuni fabbricati possono venir installate officine di piccole industrie, industrie agricole associate a colture inerenti, allevamenti di animali da cortile ed anche stalle per lattifere. Le diverse esposizioni del terreno offerte dagli spalti e bastioni danno modo di utilizzare, nella maniera più razionale, le diverse colture del vigneto e frutteto, e nelle costiere o lunghi riparati, le diverse colture ortive o di piante industriali e medicinali, il tutto associato all'agricoltura, di cui non si dovrebbe far astrazione.

«Nelle fosse dei bastioni, si potrà attivare la coltura dei vimini per la scuola di cestari e la piscicoltura, tanto della trota, come della carpa od altro pesce da stagno.

«Nelle gallerie sotterranee, casematte, polveriere, si potrà attivare la coltura dei funghi, impiantare camere frigorifere, termostatiche, incubatoi, germinatoi, magazzini di stagionatura, confezione e conservazione generi agricoli.

«Così l'area fortificata di Palmanova, per opera dei combattenti, potrebbe essere trasformata in un vasto campo-scuola esperimentale, per l'impiego di individui colle più disperate caratteristiche ed attitudini. Anche gli individui colpiti dalla guerra, invalidi e mutilati, potranno diventare utili nell'opera di sorveglianza od in minime occupazioni. Certamente grave problema sarà l'affrontare le difficoltà burocratiche, che saranno certo moltissime, per ottenere la trasformazione della fortezza.

«Ma non sapranno gli ex combattenti vincere la burocrazia?»

Osservazioni, critiche ecc.

Una... tabella tira l'altra

In continuazione e risposta all'articolo ufficioso della Vigilanza Urbana, senza dilungarmi in tante constatazioni, dirò solo, che, fra i tanti che fingono di non conoscere, o che affermano di non conoscerlo a dirittura, il regolamento, (usando delle parole che si leggono in quell'articolo) si trova proprio il comune o per esso la Vigilanza Urbana, dato che ancora oggi fanno bella mostra di sè indecenti tabelle in tela portanti la scritta a Lettere cubitali «Forno Municipale» al quale (ironia della Sorte) si trova proprio a guardia, sempre, un Vigile Urbano!

E sì (pensiamo noi amaramente) che i danari al comune non costano..., nè uomini gli mancano; ed allora, come va? Ciò per lo meno sta a dimostrare che non v'era tutta quella urgenza che appunto io ebbi a deplorare, fosse a me stata imposta, sebbene fossimo in un giorno in cui, per la consuetudine, non si trovavano operai disponibili.

Ora, a parte che non tutti ancora i cittadini sono stipendiati dal comune, e che quindi, avendo altro per i... capsuli cranici... non sempre hanno il tempo materiale da tenere dietro a tutte le molteplici e quotidiane ordinanze del medesimo, pensiamo che il Comune, anzichè *usare* per ora di disposizioni e restrizioni che senza tornare di vantaggio allo stesso procurano solo danno e seccature ai suoi amministrati, meglio farebbe ad *abusare* nel sostenerli in tutti i modi e con tutti i mezzi fino a tanto almeno che il risarcimento danni sia un fatto compiuto.

E con questo, per mio conto, ho finito di... tirar tabelle!

Isidoro Zinant.

Un ordine del giorno per combattere l'alcoolismo

Non viene dal Friuli — ma può servire di esempio anche al Friuli; epperciò mi valgo del vostro giornale per farlo conoscere. Fu votato dal Consiglio provinciale di Brescia; ed è il seguente:

«Considerando

«1.o Che nella provincia di Brescia l'alcoolismo è assai diffuso e costituisce una delle cause precipue che contribuiscono a favorire la criminalità, la pazzia e la rilassatezza dei costumi, e trova un incentivo nel numero enorme degli spacci che, secondo un censimento recente, salgono a 5355 nella proporzione cioè di 1 su 104 abitanti!

«2.o Che la legge attuale, istituita per combattere l'alcoolismo, mira nel suo complesso a limitare l'abuso delle bevande distillate e non delle bevande fermentate sotto ai 21 gradi, e lascia immutato uno stato di cose che rappresenta un vero pericolo sociale pel numero esorbitante degli spacci di vino, e che trova poi una circostanza favorevole ad essere conservato nell'art. 16 del Regolamento riguardante il trapasso degli esercizi, che elude lo spirito dell'art. 7 della legge.

«fa voti

«che la legge 19 giugno 1913 e il Regolamento 22 ottobre 1914 vengano sottoposti ad una radicale riforma per la quale si giunga a limitare anche il consumo delle bevande alcooliche inferiori ai 21 gradi, compreso il vino;

«che l'orario degli spacci di bevande alcooliche distillate o fermentate sia sottoposto a misure ristrettive nel pomeriggio del sabato e nei giorni festivi, onde impedire che i lavoratori sciupino i loro risparmi nelle bettole e nelle osterie e vi trovino una spinta al loro decadimento morale.

Quest'ordine del giorno non chiede molto. Non giova, dice, o giova ben poco, limitare per legge l'uso delle bevande con 21 gradi e più di alcool, cioè dei soli liquori, quando tutti sanno, e il Governo più di tutti, che l'alcoolismo in Italia non ha per causa determinante l'abuso di liquori, bensì l'eccessivo uso del vino che non giunge mai a quella gradazione alcoolica e che quindi può essere consumato a volontà come effettivamente avviene.

Commendevolissima la raccomandazione di limitare l'orario delle osterie nel pomeriggio del sabato, quando, a maggior gloria ed incremento di esse, concorre la riscossione della paga settimanale, condizione propizia agli ottimi affari dei bettolieri. Se poi la limitazione dell'orario di vendita si estendesse ai giorni festivi, l'alcoolismo ne avrebbe un colpo gravissimo da cui non si ricaverebbe forse più.

L'Ente per i maestri

Il malaugurato decreto ministeriale del novembre scorso che ordinava la trattenuta dell'uno per cento sullo stipendio dei maestri, per l'erezione dell'Ente di assistenza, di previdenza, nonchè di coltura e che ha prodotto così penosa impressione nella classe magistrale, ha pure determinato atteggiamenti ben diversi nelle direttive delle rispettive presidenze delle due principali organizzazioni magistrali.

L'Unione Mag. Naz. fedele alla prima provocazione, continuò nella Sua tattica subdola di occulta influenza per determinare la definitiva applicazione del decreto che aveva assicurato, come è noto, un seggio ai suoi papaveri.

Essa non ha ancora risposto al grido di sdegno sollevatosi dalle sezioni, le quali reclamano giustamente una spiegazione del suo contegno.

La N. Tommaseo si è invece interessata vivamente e prontamente, per ottenere l'immediata sospensione dell'istituzione, progettata senza il consulto della classe magistrale.

Alle giuste e incessanti richieste dell'On. Negretti, il Ministro Baccelli, d'accordo col sottosegretario di Stato, diede la formale promessa di sospendere l'esecuzione del decreto relativo alla istituzione del nuovo ente, per dar tempo e modo alla classe magistrale di esprimere i proprii desideri.

Tale categorica deliberazione veniva ufficialmente pubblicata da parecchie riviste scolastiche e dai giornali.

Ma ecco che lo stesso Ministro in data 29 gennaio, invita telegraficamente i R. Provveditori a procecere alla liquidazione degli stipendi dei maestri: «non completamente, ma lascianAo margine per eventuale ritenuta uno per cento».

Non è difficile capire per quali misteriose forze la sgradita trattenuta sia stata già ordinata mentre giungono da tutte le parti, a deputati di ogni settore, continue proteste e vibrate istanze di maestri per impedire la conversione in legge dell'inconsulto decreto. Per far sentire forte la propria volontà, i maestri si sono rivolti specialmente ai deputati popolari e socialisti anche... (e qui ne va di mezzo purtroppo il carattere, se non condividono le loro idee e appartengono ad un altro partito politico.

Intanto i maestri possono a loro piacimento scegliere tra un Ministro Baccelli disposto a far rientrare il decreto, e a conformarsi alla precisa volontà della classe magistrale; e un ministro Baccelli che cede alle pressioni «occulte e misteriose» e precipita l'applicazione del decreto inopportuno e contrario al consenso dei maestri.

L'associazione N. Tommaseo continua ad occuparsi attivamente e così pure le sue sezioni.

La «Caterina Percoto» di Udine ha pertanto inviato al Presidente Generale, on. Torrini, il seguente telegramma «Consiglio direttivo Caterina Percoto vivamente protesta contro disposizione ministeriale 29 gennaio. Pregasi invitare Ministro mantenere senza riserve parola data on. Negretti. Presidente L. Trepin.»

Al quale il Presidente generale ha risposto, assicurando che farà tutto il possibile perchè il decreto venga abbandonato e invita la classe a mostrare energicamente tutta la sua recisa opposizione.

Una insegnante.

PASIAN SCHIAVONESCO

Aggredito a pugnalate, si difende

Un cadavere in un fosso

Ieri mattina si sparse in paese una triste notizia: un ottimo giovane, Romano del Giudice di Giovanni da Vissandone, era stato la sera prima, verso le 20.30, aggredito da tre soldati sullo stradale che da quella frazione conduce al capoluogo. Il vigoroso giovane, già bersagliere ciclista, si era difeso tanto bene da mettere in fuga gli aggressori, ma da uno di questi era stato ferito con due pugnalate.

Il fatto aveva molto impressionato; e mentre in paese tutti ne parlavano, negli accantonamenti militari si faceva un gran cercare i tre aggressori, senza però giungere allo scopo.

Un cadavere in un fosso

I tre paese di Vissandone, Pasian Schiavonesco e Variano sono i tre vertici di un vasto triangolo messo a coltura ed a prati intersecato da fossati anche profondi che dividono una proprietà dall'altra. I ciglioni di quei fossati sono segnati da cespugli o da accacie.

Uno di tali fossati dista da Pasiano circa 300 metri, ed è sulla linea trasversale — la più breve quindi — che dovrebbe seguire chi dalla strada Vissandone-Pasiano, senza passare per questo ultimo paese, volesse recarsi a Variano.

Verso le 13 di ieri un contadino che camminava sul ciglio del predetto fossato, vide in fondo, prono sul rivale, un uomo, un soldato...

Scese giù, e s'accorse che il giacente era morto.

Quattro metri discosto dal cadavere c'era il berretto; più in quà, la cinghia dei pantaloni, slacciati e aperti. E pareva che il morto con una mano si soreggesse i pantaloni, e con l'altra si premesse il cuore...

Accorsero subito le autorità e il medico cav. dott. Rainis, il quale trovò che la morte era avvenuta per una stilletata alla regione mammellare sinistra di forma ovolare, vibrata con grande forza dall'alto in basso. Internato lo specillò nelle labbra della ferita vi penetrò per ben otto centimetri.

La morte doveva essere avvenuta quasi istantaneamente.

Qualcuno aveva dunque colpito il soldato mentre stava soddisfacendo un bisogno corporale?.. Chi? Quando? Perchè?

Sul luogo accorsero anche ufficiali della 164 batteria del 2 Regg. Artiglieria da Montagna di stanza a Variano, i quali riconobbero tosto nel soldato Carmina Barba da Torre Annunziata, il quale era stato la sera precedente comandato di guardia alla scuderia e che da ieri sera mancava, ed era irreperibile.

Perquisito il cadavere fu trovato nelle tasche dei pantaloni un lungo coltello ancora imbrattato di sangue. Il dott. Rainis giudicò che con tale arma erano state prodotte le ferite al Del Giudice; quindi fu subito stabilito che il Barba era uno degli aggressori.

In tasca gli fu trovato anche un portafoglio, ma senza neppur un soldo; conteneva invece parecchie fotografie. Una di queste fotografie, mostra il Barba (un soldato dall'aspetto fiero, con un volto ovale incorniciato da folta capigliatura bruna) mentre solleva due cannoncini, e un suo commilitone sedutovi sopra le spalle: oltre 200 chilogrammi...

Un'altra fotografia lo vediamo a terra, in atteggiamento di terrore: sopra di lui tre soldati; due gli puntano la rivoltella, il terzo gli punta uno stile al cuore...

Fotografia che ha presagito la fine tragica del giovane, la morte del quale non ha soverchiamente addolorato i compagni della batteria che lo ritenevano un violento.

Egli però, a detta dei superiori, era un buon soldato, e non si mancava di aiutarlo, conoscendone le condizioni specialissime di famiglia: il padre in carcere, la madre, una traviata... Il capitano gli passava di quando in quando qualche lira, sapendo che da casa non riceveva nulla.

In questi giorni il Barba aveva chiesto d'essere inviato in licenza.

— Si — gli rispose il capitano — però, quando sarai divenuto un bravo soldato..

E per divenirlo, il Barba aveva chiesto — data la scarsità di uomini nella batteria — di montare lui la guardia in quella sera. Per questo suo zelo fu anche lodato. Gli ufficiali perciò erano rimasti molto sorpresi nella mattina, quando si accorsero che mancava, e più ancora quando seppero che era stato rinvenuto cadavere...

Chi lo aveva colpito? Il del Giudice?... Ma se in farmacia dichiarò, mentre si faceva medicare, che si era, difeso a pugni?...

E come poteva il soldato percorrere attraverso i campi i cinquecento metri circa che intercorrono tra il punto ove avvenne l'aggressione e quello dove fu trovato cadavere?...

Del Giudice ha colpito col pugnale

Quando, alle 18 circa, arriviamo a Pasian Schiavonesco, una folla di popolo fra cui molti soldati, stazionava sul ciglio del fossato davanti al cadavere coperto da un telo da tenda e sorvegliato da un carabiniere.

L'autorità giudiziaria, avvertita nel tardo meriggio, si attende di minuto in minuto.

Ci avviamo per le prime ricerche a Vissandone.

* * *

Romano del Giudice, appartenente ad una delle migliori famiglie della frazione, è un giovanotto intelligente. Ha percorso il ginnasio ed attualmente si trovava impiegato presso il genio militare a Pasian Schiavonesco.

In casa sua vi è cosa ben naturale molto orgasmo e dolore.

Il giovanotto che il dott. Rainis medicò giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni, è a letto accanto al suo capezzale stanno i famigliari.

— Dunque, Romano, ci racconti — gli domandiamo — com'è sono veramente andate le cose?

— Le dirò tutta intera la verità — risponde il giovane — tanto, è meglio essere franchi in queste cose. Dunque sono partito ieri sera da Vissandone verso le 20.20, per recarmi a Pasiano, dovendo partecipare alle prove per una recita che si sta preparando. Fatti pochi passi dalle ultime case del paese, ho veduto — e dico questo perchè pure lui deve aver veduto i tre soldati — venire col carro certo Domenico De Filippo da Pasiano. Anzi ci salutammo. Proseguii. C'era uno splendore di luna, e a un centinaio di metri più avanti di me, scorsi tre ombre, che poi distinsi per soldati, due dei quali con mantellina, il terzo, che doveva essere stato il Barba senza. I soldati a passo lento s'avviavano pure a Pasiano...

L'incentro coi tre soldati

— Quando fui loro vicino, sentii che parlottavano. Li vidi dividersi e lasciare in mezzo uno spazio vuoto, che io subito attraversai, camminando più presto di loro. Non li avevo neppure oltrepassati, che uno, quello senza mantellina; disse, con voce recisa, quasi sgarbata:

— Giovanotto, per favore un fiammifero?..

Senza fermarmi risposi:

— Non ce n'ho, perchè non fumo!..

Sentii che l'altro il quale parlava con accento meridionale, stava per dire qualche cosa, come per rimproverarmi; sì che, temendo di averlo offeso, voltai il capo...

L'aggressione

— Vidi una faccia truce e sopra il mio capo corruscare ai raggi della luna, la lama di un pugnale... Il colpo mi fu vibrato con forza, ma, probabilmente per avere io voltato in quel mentre la testa, la punta dell'arma scivolò sulla visiera del berreto e mi penetrò soltanto lievemente alla fronte... Fu cosa d'un istante ma non può ben immaginarsi lo spavento provato... Feci un salto. Avevo in tasca uno stile di mio nonno e tirai un primo colpo contro il mio aggressore che mi si era fatto nuovamente sopra col pugnale alzato. Il mio primo colpo diretto al ventre colpì sicuro, ma ebbi l'impressione che avesse incontrato qualche corpo estraneo perchè sentii che la punta urtava contro una cosa «dura»...

— E il suo aggressore ha gridato?... E caduto?...

— Nè questo nè quello, perchè anzi mi colpiva qui alla spalla, onde io mezzo acceccato dal sangue che mi colava pel viso, avvilito per quel «duro» mi aveva fatto l'impressione di aver rotta la lama dello stile, caddi a terra...

Mi vidi sopra allora tutti tre i soldati e nuovamente animatomi cominciai a sferrare calci, e a rotenre il pugnale... Mi potei rialzare e cominciai a gridare a squarciagola.

— Aiuto a.... aiuto!..

«I tre mi erano sopra, e quello armato continuava a vibrarmi coltellate, ma non mi giungeva perchè io lo tenevo a distanza roteando lo stile, quando udii una voce:

«— Lascialo... lascialo... — e i tre se la diedero a gambe.

Rimasi lì, intontito per qualche minuto; poi corsi a Vissandone, ove giunto alla prima casa del paese, chiamai e raccontai il fatto.

Il mistero del pugnale

— Vennero tosto fuori — continua Lucio Dosso, Giovanni Dominici di Italico e Pietro D'Odorico; mentre raccontavo loro il fatto, giunse di corsa anche mio fratello Leonardo. Dissi loro che credevo di non aver colpito nessuno. Levato lo stile dalla guaina, alla luce d'una lampada elettrica, vedemmo che sulla lama non v'era traccia alcuna di sangue, e che la punta era sbandata, come avesse incontrato un corpo «duro».

Insieme ci recammo a Pasiano, ove fui medicato. Quindi denunciammo il fatto ai carabinieri.

L'autorità sul luogo

Alle 20.30, con una automobile, giungono sul luogo le autorità; procuratore del Re cav. Pezzotti, giudice avv. Taccone, il cancelliere dott. Pitossi, il commissario di P. S. cav. De Biasi, il maresciallo dei carabinieri signor Secondo Banzi.

Giù nel fossato, alla luce d'una candela, due soldati della batteria fanno il riconoscimento del cadavere del Barba.

Con una barella il cadavere viene quindi portato alla cella di Variano, ove domani si procederà all'autopsia.

In casa del Giudice

Alle 10.30, l'automobile sbarca le autorità dinanzi la casa del Romano del Giudice in Vissandone.

In casa sono ancora tutti alzati: sembrano attendere.

Dopo un interrogatorio durato circa mezz'ora, nel quale il Romano ripetè quanto aveva raccontato prima a noi, il ferito viene fatto piantonare, e lo stile sequestrato.

Oggi, mentre scriviamo, verrà contro di lui, e naturalmente sino a che l'istruttoria abbia rilevato tutto, spiccato mandato di cattura.

Chi sono gli altri due

L'autorità sta ora facendo attivissime ricerche per trovare gli altri due soldati agressori, quelli che avevano la mantellina, e sembra non fossero stati armati.

Il fatto avenne alle 20.30 cioè durante la libera uscita; alle 21.30, quando si procedette all'appello in tutti i reparti distaccati a Variano, a Pasian Schiavonesco e a Vissandone, nessuno mancava, tranne il Barba, il quale in quel momento probabilmente era già spirato.

L'autorità fa questa ipotesi: il Barba fu colpito da un unico colpo, il primo, probabilmente alla punta del cuore: la lama dello stile deve aver urtato una costola: è il «duro» sul quale il De Giudici insisteva; e contro l'osso, la punta del pugnale si piegò. Ma la ferita, mortale, come concesse al soldato di poter far tanta strada?...

I medici spiegano dicendo che la lama deve ever troncata una arteria: si è formato un trembo, il quale momentaneamente ha impedito la emorragia mortale, e permesso al Barba di camminare.

Giunto nel fossato, il ferito, per le sue stesse condizioni, deve aver sentito un bisogno da soddisfare, e nello sforzo, riapertosi il trombo, la morte sopravvenne fulminea.

L'ultima parola sarà detta dall'autopsia: questa sola ci chiarirà se il Barba fu colpito sul luogo dove lo si scoperse cadavere e se il colpo è stato inferto con lo stile del quale era armato il Del Giudice.

AVIANO

Gravissimi disordini

La folla vuol incendiare la caserma

Un morto ed un ferito

Ieri, verso le due pomeridiane, una folla di dimostranti invadeva il municipio, e per le consuete questioni dei sussidii e dei lavori percuoteva, e malmenava il commissario prefettizio.

A stento egli riusciva a sottrarsi da quel inconsulto.

Di stanza ad Aviano vi sono il brigadiere dei carabinieri Antonio Formica da Sinigaglia, e il carabiniere Alberto Caprioli da Sacconago.

I due militi erano tosto accorsi in mezzo alla folla, e il brigadiere tentò con buone parole di calmarla.

Intromessisi i due militari per liberare il commissario prefettizio, furono tosto circondati e su loro cominciò una fitta gragnola di pugni e di calci, mentre venivano in un attimo disarmati delle rivoltelle.

Il brigadiere riuscì correndo a ripararsi in una casa vicina e il carabiniere Caprioli benchè ferito, potè riparare in caserma.

La folla, eccitata in sommo grado, si diresse verso la caserma, gridando:

— Al fuoco!.. Diamo fuoco alla caserma!..

Il carabiniere fece appena tempo di entrare e chiudervisi, quando arrivavano giù i primi dimostranti.

Il Caprioli afferrò allora un moschetto e senza indugio cominciò a sparare.

Due, tre, detonazioni, secche, una di seguito all'altra.. due grida... due uomini rotolarono nella polvere agitando le braccia.

La folla fuggì allora terrorizzata.

I due feriti vennero raccolti e prontamente medicati.

Il loro stato è grave.

Anche il carabiniere e il brigadiere sono feriti al capo, e la loro guarigione richiederà più di quindici giorni.

Ieri sera si recava sul posto il tenente dei carabinieri sig. Perna da Pordenone e l'autorita Giudiziaria, da Udine partivano pei rinforzi e il capitano dei carabinieri sig. Sala.

Uno dei feriti è morto

5 *Per telefono.* — Stamane uno dei feriti è morto.

La calma in paese è ritornata.

L'Autorità ha aperto una severa inchiesta.

Inizio arbitrario dei lavori

Ad Aviano vi erano oltre mille disoccupati, i quali iniziarono per proprio conto lavori stradali vi sono ben 30 strade tra nuove e quelle che dovevano venir sistemate.

Intanto lavoreremo poi i denari verranno, così si pensò, seguendo l'esempio di Varmo, Rivignano e altri paesi.

Ma mentre quivi i lavori ascendevano a circa 20000 lire, ad Aviano, in tre quindicine si arrivò alla somma di 750 mila lire.

Il commissario prefettizio dott. Gaetano Mollee, segretario della sottoprefettura di Pordenone, fece il possibile per poter ottenere i fondi onde facilitare gli operai, e ieri il prefetto comm. Masi essendo stati i lavori approvati dal Comitato governativo, ed essendo appunto compresi nel fondo dei 30 milioni, otteneva dal ministero delle Terre Liberate un sussidio di 300 mila lire in acconto mercedi.

Questa la ragione dei dolorosi fatti.

Negozi saccheggiati?!..

40 arresti

5 *Per telefono.* — Mentre vi telefono gruppi di operai girano per il paese che ha aspetto squallido.

Tutti i negozi sono chiusi.

L'inchiesta condotta dalla autorità ha condotto a molti arresti eseguiti nella serata e nella notte sui quali arresti si mantiene il più assoluto riserbo.

Si parla di una quarantina di persone arrestate.

Come già vi dissi uno dei feriti è morto durante la notte. l'altro non versa in condizioni gravi.

La dimostrazione avvenne a mezzogiorno la folla che si fa ascendere a quasi duemila persone andò in corteo al municipio, preceduta dalla bandiera rossa.

Il municipio fu tosto invaso, e i carabinieri che volevano difendere il commissario percossi a sangue.

Durante il percorso dal Municipio alla caserma dei carabinieri contro la quale venne iniziata una fitta sassaiuola, alcuni negozi vennero in parte devastati; il caffè centrale ebbe vetri, bicchieri, chicchere infranti...

Il carabiniere Caprioli sparò sulla folla da una finestra del secondo piano.

ARTA

Uno sciopero a Cedarchis. — Ieri altro alle 13, gli operai della segheria dei sig.i Tamburlini non ripresero il lavoro perchè a mezzogiorno non erano stati pagati della quindicina che avrebbero dovuto riscuotere nel sabato.

Arrivato il proprietario sig. Tamburlini, effettuava immediatamente i pagamenti e quindi chiudeva la segheria, licenziando gli operai.

VARMO

Cooperativa di consumo. — Il 2 corrente si è aperta la Cooperativa di consumo, e la banda locale salutò l'avvenimento percorrendo il paese al suono di allegre marcie.

TARCENTO

Sciopero. — Ieri improvvisamente abbandonavano il lavoro circa 600 operai della locale cooperativa di Lavoro, domandando l'aumento di mercede. La Cooperativa, alle cui dipendenze essi lavorano, non poteva accordare aumenti che in ragione del 20 per cento, ciò fino a quando avrà terminato i lavori già in corso, assunti con contratto che non si può modificare.

S. DANIELE

Disoccupazione. — In questi giorni partono per Valdarno (Toscana) una sessantina di operai, per il lavoro delle miniere e con salario di L. 8 al giorno più il vitto. Altri operai partiranno per il Trentino, così la corrente emigratoria s'inizia venendo ad attenuare la disoccupazione.

Furto di letti. — Ben 112 letti, destinati ai profughi di questo Comune, trovavano ed erano messi in una cantina, presero il volo per ignota destinazione.

Questo furto colpisce molte disgraziate famiglie.

CRONACA CITTADINA

Per salvare l'Agricoltura

Contro la mancanza di vagoni per trasporti di concimi e sementi, la Federazione fra le Cooperative agricole friulane ha inviato la seguente:

A Sua Eccell. Francesco Saverio Nitti)

Pres. del Consiglio dei Ministri

ROMA

L'impossibilità assoluta nella quale le istituzioni agrarie di questa Provincia si trovano nell'ottenere il trasporto dei fertillizanti e delle sementi l'inutilità delle pratiche fino ed ora esperite, ci mette nella necessità di dover ricorrere direttamente alla Ecc. V. per richiamare la sua attenzione sulle condizioni di fatto, disastrose, che si vengono a creare alla produzione agraria friulana la quale per le conseguenze dell'invasione nemica è obbligata a ricorrere completamente al di fuori per la provvista dei concimi, delle sementi e di ogni altro mezzo di produzione.

Le Istituzioni cooperative animate dalla manifesta volontà degli agricoltori di produrre il più possibile, sorprassando gravissime difficoltà di acquisto, fra cui quella di prezzi esorbitanti, erano riuscite ad assicurarsi una parte notevole del complessivo fabbisogno.

L'attività delle Istituzioni nel procurarsi i mezzi essenziali della produzione i propositi di lavoro degli agricoltori tutto oggi crolla davanti all'assenza del servizio delle Ferrovie di Stato.

Perfosfato minerale, nitrato, amenico, avena e frumento marzuolo che ci devono giungere rispettivamente dalle stazioni di Este, Vergiete, Ferrara non possono venir spediti per mancanza di vagoni.

Ogni via e ogni pratica escogitata dalla Federazione italiana dei Consorzi Agrari, da questa Federazione, dei nostri fornitori è rimasta inutile. Le materie pronte da settimane e settimane da un lato, i terreni pure pronti da settimane dall'altro, la volontà di consegnare, la necessità di ricevere, l'ardore di lavoro degli agricoltori, i bisogni Nazionali a nulla valgono: Le Ferrovie di Stato non funzionano.

Lumeggiare alla Eccellenza Vostra le conseguenze materiali e morali di un tale stato di cose, è assolutamente superfluo, come sarebbe superfluo accennare alla esasperazione degli agricoltori che vedono frustrato ogni loro sforzo, ogni loro buon volere.

La prima quindicina del corr. mese, se bene utilizzata con intensi trasporti darebbe ancor modo di rimediare, in parte, a un grande male.

Era nostro dovere richiamare la benevola attenzione dell'Eccellenza Vostra sulla gravità dell'argomento. Dalla Eccellenza Vostra il Friuli agrario pel bene proprio e della Nazione, attende pronti, energici, adeguati provvedimenti.

Con la massima osservanza.

Il Presidente

fo. Dr. Giacomelli

Perchè non sospender per un mese il trasporto del vino e di liquori e di oggetti di lusso, per favorire trasporti ben più importanti?

La prova della Trattrice agricola «Fiat»

La magnifica stagione pare voglia assecondare l'avvenimento agricolo di domani, il quale, svolgendosi alle porte della nostra città, potrà soddisfare con tutto comodo anche la curiosità dei *cittadini*, oltrechè l'interesse dei camqagnoli.

La Federazione Italiana dei Consorzi agrari ha organizzato questa sua Tournée, *alla Buffalo Bill*, di lontana memoria.. guai se dovesse servirsi delle Ferrovie dello Stato; come potrebbe trasformarsi rapidamente con tutto il materiale, ed essere stamani a Vicenza, stassera e domani a Udine, lunedì a Cervignano. poi a Portogruaro, e via via alla distanza di un giorno o due, in centri successivi e *battere* così rapidamente tutta l'Alta Italia!

Un po' di organizzazione americana, in mezzo a tanta lentezza burocratica che tutto innonda e sommerge, è un raggio di sole che fa piacere...

La prova di domani, a Udine, avrà luogo dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 nella braida di proprietà della Ditta Luigi Moretti, con ingresso da Viale Venezia N.o 9. Quella di Cervignano, per lunedì pross. 8 corrente avrà luogo vicinissimo al paese, sulla via di Terzo, alle stesse ore.

Quella di Portogruaro giovedì 11, alle ore 14 in terreno di proprietà del sig. dott. Perosa, sito sulla strada di Cinto, in prossimità della ferrovia.

Indubbiamente il concorso di agricoltori e non agricoltori sarà notevolissimo.

L'Arcivescovo commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro

Opprendiamo col più vivo compiacimento che S. E. mons. Arcivescovo fu insignito dalla Commenda dei SS. Maurizio e Lazzero. Col più vivo compiacimento, perchè vediamo, con questa onorificenza, riconosciuta la nobilissima opera che il Capo della Chiesa friulana con cuore di padre ha compiuto verso i profughi dispersi in tutta Italia = dal Piemonte, dalla Liguria, dalla Lombardia, alla Sicilia generosa e buona.

E ricordiamo le sue Pastorali commoventi nell'esilio, inspirate sempre a una calma fiducia nell'avvenire pur fra il dolore profondo per il dolore dei suoi figli spirituali rimasti ed esuli, per il dolore delle Patria.

Alla gratitudine del Popolo, si è aggiunta ora la riconoscenza del Sovrano.

Accolga l'illustre Presule le felicitazioni nostre, che interpretano i sentimenti del popolo friulano.

Luigi Coscio di Antonio ci prega avvertire non aver egli nulla a che fare con il Coscio Luigi condannato dal Tribunale a L. 200 di multa per ricettazione.

Una perizia... invernale

ESPIGI ci scrive da Roma in data 1

Il consiglio superiore dei lavori Pubblici, sezione prima, nella sua seduta di ieri ha approvato la perizia per lo sgombro delle nevi nel secondo tronco della Nazionale N. 1 (Udine).

Nessuna colpa

Nessuna colpa ha il Comitato Esecutivo della Grande Lotteria a beneficio del ricostituendo Ospedale di S. Donà di Piave, se in alcune Città già si è chiusa la vendita delle cartelle della Grande Lotteria di L. 350.000 che si estrarrà improrogabilmente in Roma il 14 marzo 1920.

Il Comitato fa presente che dovendo provvedere all'invio delle cartelle nelle Città entro la linea d'armistizio ha dovuto limitare in ogni centro lo stok dei biglietti a disposizione del pubblico e ciò anchè perchè, per legge, l'emissione dei biglietti è limitatissima.

I biglietti ancora disponibili sono in vendita al prezzo di una sola lira nei banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie ecc.

Leggere il programma ed il regolamento della Lotteria dietro i biglietti.

Cooperativa Anonima di lavoro «La Forgarese»

AVVISO

Domenica 14 corrente alle 8 ant. nei locali scolastici è convocata l'Assemblea generale ordinaria della Società Cooperativa di lavoro per trattare sui seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Approvazione bilancio 1919.
2. Rinnovazione di 4 consiglieri decaduti per estrazione a sorte e di un qninto per rinuncia.
3. Modifica degli art. 4, 20, 23 e 43 dello Statuto sociale.

In caso, che l'Assemblea non potesse aver per mancanza di numero legale la medesima sarà riconvocata la domenica successiva nella stessa ora e nel medesimo locale, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il Presidente

R. Belfio

CANE DA CACCIA

Poenter, altezza 0.60; pezzato marron. rispondente al nome di Tref smarrito.

Generosa mancia a chi lo riporterà all'Associazione Commercianti Piazzetta del Duomo Udine

Per combattere la disoccupazione

L'inizio di grandi lavori in tutto il Friuli

Il Ministero Terre Liberate, al quale è stata da un recente decreto affidata la assegnazione degli ottanta milioni di lavori contro la disoccupazione riservati alle cinque provincie venete che ebbero a subire i danni della invasione nemica, ha autorizzato gli uffici tecnici dipendenti ad iniziare senz'altro le opere approvate pur essendo ancora pendenti le pratiche per la concessione dei mutui relativi da parte delle Casse depositi e prestiti.

Si può dire perciò che con lunedì prossimo si inizieranno in Friuli lavori che nel loro ammontare oltrepassano di assai le cifre *del 80 milioni di Lire.* Le somme saranno fornite alle nostre amministrazioni locali da parte della Cassa Depositi e Prestiti. Infatti a tale somma si debbono aggiungere sin d'ora i sussidi statali concessi a molte delle progettate opere da disposizioni di leggi speciali, nonchè in seguito si aggiungeranno le somme necessarie al completamento di alcuni importantissimi lavori per i quali si è pensato finora soltanto al finanziamento necessario al primo periodo di esecuzione.

Secondo le dichiarazioni dello stesso Ministro On. Nava questa ingente somma si dovrà spendere in un periodo di tre o quattro mesi al massimo, per cui dovrebbe ritenersi che assai intenso ne sarà il sollievo delle condizioni della grande massa di disoccupati delle nostre Provincie.

E' a sperarsi che, mercè il buon volere delle autorità locali, e mercè lo spirito di abnegazione dei funzionari tecnici preposti alla esecuzione di queste opere, il loro inizio in tutto il Friuli possa essere quasi contemporaneo, e la loro continuazione intensa e sollecita, per quanto in taluni casi possono ostare la insufficenza dei progetti dovuti compilare in tutta fretta, o la mancanza di quella organizzazione tecnica dell'opera che non si può improvvisare da un giorno all'altro.

In complesso, si tratta di circa un centinaio di progetti, sparsi con criterio di equa distribuzione in tutte le diverse parti della Provincia. Alcuni di essi sono invero di male assai notevole, e interessano davvicino il progresso e lo sviluppo della economia del Paese.

Possiamo citare, fra altri, la Bonifica dei Camolli nel territorio fra Sacile e Pordenone, finanziate per ora con due milioni, e destinata a mettere a proficua coltura migliaia e migliaia di campi, ove quasi del tutto improduttivi. E' un lavoro, questo, che per il suo carattere di opera prevalentemente di sterro ha il pregio di escludere completamente l'impiego di materiali che ora sono scarsissimi, e di offrire invece larghissimo impiego alla mano d'opera.

Altro importante ed utilissimo lavoro è quello della costruzione di una linea navigabile fra Pordenone ed il mare valendosi dell'attuale corso del Noncello opportunamente sistemato fino al suo sbocco in Meduna. Per questa impresa si è praticato un primo stanziamento di tre milioni di Lire. E' superfluo soffermarci sulla importanza di quest'opera da cui dovrà trarre grande beneficio la industriosa città di Pordenone che vedrà ben presto rifiorire i suoi stabilimenti rovinati dalla furia nemica.

Un altro importante lavoro di carattere idraulico riguarda la zona di Gemona che vedrà finalmente regolato il sistema irriguo della sua fertilissima pianura. A questo scopo sono state stanziate Lire 840.000, ed anche questo lavoro per sua natura è tale da richiedere il maggior impiego di braccia operaia.

Tra i lavori destinati a migliorare le nostre comunicazioni, il più importante per mole e per spesa sarà certamente la costruzione del nuovo ponte sul Tagliamento fra Spilimbergo e Dignano.

La spesa preventivata oltrepassa i cinque milioni di lire, di cui la metà sarà sopportata dal bilancio del Ministero lavori pubblici, e l'altra metà sarà fornita alle Amministrazioni locali interessati dalle Casse depositi e prestiti. La costruzione delle strade di accesso iniziata sulla estate decorsa è condotta assai lentamente sino ad oggi, sarà ora grandemente intensificata e proseguita con la massima alacrità.

Nessuno porrà in dubbio la grande utilità di quest'opera destinata a riunire le due opposte sponde del nostro maggiore fiume sul quale per una tratta di venticinque chilometri, da (Carsarsa a Pinzano) non esistono altri passaggi di carattere stabile. Il ponte sarà costruito in modo da permettere il transito di una tramvia elettrica che dovrà congiungere Spilimbergo con il capoluogo della Provincia.

Alcune delle molte opere stradali ammessi e finanziamento sono pure di assai grande importanza e di vera utilità generale. Citiamo ad esempio il completamento delle strade congiungenti la Carnia con la vallata dell'Arzino (lire 300.000 come primo stanziamento); la costruzione di una nuova arteria fra valle del Degano in Carnia, e la valle del Piave in Comellico, attraverso la Pesarina ed il passo di Lavardet (lire 600.000 stanziate); la sistemazione definitiva della viabilità della valle del Chiarso fra Cedarchis e Paularo (lire 400.000 di stanziamento.)

Numernsi altri progetti stradali interessano la Carnia, il Canale del Ferro, le Prealpi Giulie, il distretto di San Pietro, ed infine le zone collinose e piane della nostra Pronvincia.

Sono stati inoltre finanziati lavori di carattere igienico-agrario, lavori di difesa contro fiumi e torrenti, alcune bonifiche di paludi, ed altri ancora.

In complesso dunque si tratta di un vasto programma che gioverà certamente a mitigare moltissimo, se non a vincere del tutto la attuale gravissima crisi.

Ma che essa crisi possa essere vinta noi crediamo fermamente, quando da parte di tutti non abbia a fare difetto la maggiore buona volontà. Questo diciamo perchè con il programma dei lavori da farsi mercè i mezzi, posti a disposizione per fronteggiare la disoccupazione, si devono mettere in relazione le altre iniziative che nella nostra Provincia si svolgono per fatto di altre autorità e per raggiungere altri utili scopi.

Gli stessi uffici tecnici delle terre liberate hanno già in corso o stanno per iniziare lavori di riatto di ripristino per molti e molti milioni. Il Genio Civile per lavori di bonifiche, di strade, di difesa contro le acque, ha iniziato opere per molti altri milioni di lire. Quando si aggiungano i lavori delle due ferrovie Sacile-Pinzano e Udine-Maiano ora in corso, i lavori intrapresi per conto loro dalle amministrazioni provinciali e comunali, i lavori del genio forestale, coi altri ancora, si è indotti a non disperare sulla possibilità di dare onesto sostentamento ai nostri operai.

Molto potranno ancora fare le nostre amministrazioni locali quando sappiano sollecitare le approvazioni di opere che, come le case popolari, gli edifici scolastici, gli acquedotti, ecc. possono essere aiutate largamente dallo Stato, in virtù di leggi di favore.

Questo però si è ottenuto sinora dimostra già come le nostre Autorità non abbiano dormito, ma si sieno preoccupate ed occupate utilmente nell'interesse del Paese e specie delle sue classi lavoratrici. Questo noi vorremmo si dicesse con lealtà nei comizi di domenica ventura per bocca degli stessi organizzatori, che ciò conoscono e sanno. Noi lo auguriamo vivamente, perchè siamo convinti, che solo con l'unione degli onesti e dei volenterosi di tutti i partiti e di tutte le classi sociali il Friuli nostro potrà essere restituito al suo benessere ed alla sua floridezza.

Beneficenza a mezzo della Patria

Infanzia Abbandonata. Nella ricorrenza di mesto anniversario N. D. Teresa Gaspardis 100.

Congregazione di Carità. In morte Itali a Fontanini, Emma Pepe 10, Maria Micoli 10.

Ospizio Cronici. In morte Omenetti Angelo, Caterina Volpe e Regina Trenca 20.

Orfani di Guerra. In morte Maria Feruglio-Ferraro, Tomadini Francesco, Spangaro Antonio, Mantiani Ernesto Aloisio Corrado, Rizzi Attilio lire 5 ciascuno. — Per onorare la memoria del loro amato nipote Ippolito du Chêne de Vere morto a Torino, il prof. Domenico Mantovani e Clelia Mantovani nata Armellini offrono L. 20.

Per la Difesa Civile. Il marchese Paolo di Colloredo 50, Pietro Salterio 50.

Croce Rossa. In morte della signora Matilde Foramitti vedova Forni: direttrice direttore e insegnanti nelle scuole alle Grazie 21, direttore, insegnanti e bidella nelle scuole di via Dante 31.

Reduci e Veterani. In morte Augusto Piccoli, Maria Selz 5.

Mutilati di Guerra (sezione di Udine) In morte Maria Feruglio in Ferraro, gli impiegati della conservatoria Ipoteche 40.

R. Scuola Professionale « Giovanni da Udine »

La Direzione avverte che domani venerdì si chiudono le iscrizioni al Corso Speciale accelerato per gli smobilitati.

Chi volesse iscriversi si rivolga alla Direzione della Scuola in Via Manzoni o presso il locale Ufficio assistenza per i Combattenti, in Via Missionari.

Quattro arresti per furto

Stanotte gli agenti di P. S. arrestavano il giovane Emilio Rizzi trovato con una cassa di sapone sulle spalle e i soldati di sussistenza Giuseppe Bonicelli, Nazzareno Lanzi, i quali a lui consegnavano effetti militari rubati.

Arrestavano inoltre il proprietario dello stallo Casa Rossa, fuori porta Pracchiuso Isidoro Fumagalli, il quale ricettava il materiale per quasi L. 10 mila. Anche la moglie di questo Maria Nobile fu denuuciata.

ULTIMA ORA

L'on. Nitti a Parigi conferisce con Millerand

PARIGI 5. Stassera col treno delle 18.30 è arrivato da Londra l'on Nitti Era accompagnato dal comm. D. Martino, dal generale Cavallero e dai funzionari del suo gabinetto. Alla stazione del nord è stato salutato dall'ambasciatore italiano conte Bonin Logare e dai membri qui rimasti della delegazione italiana. Appena sceso dal treno, l'on. Nitti dopo un breve colloquio con l'ambasciatore italiano è salito in automobile della delegazione e si è recato all'Eliseo, ove era atteso dal presidente della reppubblica Deschanel. Il colloquio fra Deschannel e l'on. Nitti è durato un'ora e un quarto ed è stato improntato alla massima cordialità. L'on. Nitti alle ore 20.30 entra all'Hotel Edoardo Settimo. L'on. Nitti sintratterà a Parigi qualche giorno e conferirà col presidente del consiglio francese Millerand.

Le interviste dell'on. Nitti ed i cemmenti inglesi

Sulla intervista che l'on. Nitti accordò a un redattore del *Manchester Guardian* e nella quale espresse la più severa fiducia così nella soluzione delle varie questioni che preoccupano il mondo e sull'avvenire dell'Italia. Il *Manchester* così commenta:

LONDRA, 5. Il « Manchester Guardian » commenta l'intervista con l'on. Nitti in un articolo di fondo intitolato « La nuova Italia ». L'art. osserva che l'importantissima intervista servirà a correggere molte false impressioni. La nazione italiana è forse la più industre fra le nazioni dell'Eusopa, come forse, sotto l'aspetto intellettuale, è la più perspicace.

Si può ben dire imparzialmente che l'Italia è oggi la nazione più ordinata e quella che meno apparre distrutta ed ossessionata dallo spirito guerresco.

L'art. riassume i punti principali dell'intervista, soggiungendo: " Tutte le dichiarazioni dell'on. Nitti sono improntate a sentimenti di moderazione e di pace. Egli vede ciò che non sembra abbiano veduto tutti, e cioè: Che l'Europa deve considerarsi come un tutto indissolubile e che nessuno stato può prosperare attraverso la rovina dei suoi vicini.

L'on. Nitti (prosegue l'articolo) è per l'abbandono di ogni spirito bellico e per l'immediato ritorno ad un intenso lavoro di pace.

L'articolo conclude che è un bene per la nuova Italia aver trovato un esponente così convinto e potente come l'attuale suo primo ministro.

Il Pirotecnificio di Bologna in fiamme

Folli scene di terrore

Bologna, 5. — Verso la mezzanotte e mezza improvvisamente scoppi che si seguivano rapidi gettavano l'allarme nell'intera città. Si era appicato il fuoco ai vasti edifici ed alle casematte costituenti il Pirotecnico di Bologna, vasta fabbrica di proiettili per l'Esercito, la prima d'Italia per importanza e vastità d'impianto.

Le cause dell'incendio non sono ancora note. Per due ore la città è stata dominata dal sinistro crepitio delle detonazioni dei proiettili scoppianti. Lo spettacolo che presentava il luogo del disastro era terrificante.

Gli abitanti delle case vicine, svegliati di soprassalto, balzarono nelle vie seminudi, correndo, in preda a folle terrore verso il centro della città, recando bambini urlanti. Uomini e donne, in preda a grande panico, cercavano riparo nei pubblici ritrovi, che si trovavano ancora aperti.

Finora non ci sono notizie di vittime umane. Sul luogo del disastro è stato esteso un largo quadrato di truppe che isola tutto il quartiere.

L'opera dei pompieri, ostacolata dapprima dallo scoppio dei proiettili, ha potuto cominciare.

Il servizio d'ordine fu ammirabile.

Il bolscevismo in Portogallo

PARIGI, 5. — I giornali hanno da Madrid:

Secondo informazioni portate dalla frontiera portoghese da viaggiatori arrivati in automobile da Lisbona e da Oporto risulta che a Valencia e Diminho, stazioni di frontiera si sono inutilmente attesi da domenica in poi i treni provenienti dall'interno del Portogallo.

Lo sciopero dei ferrovieri e dei postelegrafonici ha arrestato tutte le comunicazioni tra Spagna e Portogallo; gli ultimi viaggiatori arrivati dal Portogallo in automobile assicurano che il movimento bolscevico ha trionfato a Lisbona e ad Oporto ove la repubblica dei soviet è stata proclamata.

Domenico Del Bianco dirett. respon.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Oggi, alle ore 8.30, dopo lunga e penosa malattia, virilmente sopportata si spegneva il

Notaio Dottor CARLO ZANOLLI

La madre Caterina Pico ved. Zanolli, le sorelle Maria e Anna, coi rispettivi mariti avv. Vittorio Nuzzi e dott. Gracco Muratti, ed i nipoti addoloratissimi, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani 5 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione del defunto, in via Lovaria, N. 1.

La presente tien luogo di partecipazione personale.

Udine, 4 Marzo 1920.

Eredi della

Ditta FERD. NENCIONI di Pisa

hanno trasferito la loro **Filiale di Udine in Via Savorgnana 13 Piazza Venerio**

Ricco assortimento **di vini Toscani** in fusti e Chianti originali in fiaschi.

Vini speciali della "Rufina,,
"Victoria Chianti,,
"Chianti Tricolore,,
Vino bianco di "Carmignano,,
"Aleatico stravecchio Nencioni,,
"Moscato Pantelleria,, ecc.

Depositari di vini piemontesi della

Spett. Ditta A. ZOPPA di Canelli

Servizio organizzato in modo speciale da soddisfare pienamente a tutte le esigenze della clientela

Per inserzioni rivolgersi Unione Pubblicità Italiana - UDINE

Grande Fabbrica Nazionale d' inchiostri

Antracite - Alizarino - Nerissimo indelebile - Rosso brillante - Copiativo doppio - Timbri - Stilografico - Sciolto per scuole - Cipolline - Colla - Liquiuda ecc. **Tipi perfettissimi migliori degli esteri**

Acherina la migliore, la più conveniente e diffusa lisciva liquida - Prezzi ridottissimi

Udine - ADRIANO TAMBURLINI - Udine
Via Duodo n. 34 (Fuori Porta Poscolle)



Segreto

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Da non confondersi con i soliti imposteri. Nulla anticipato. Trattato gratis.
Giulia Conte - Via Alessandro Scarlatti n. 212 - Napoli.



Non più miopi
:: Presbitie viste :: :: :: :: :: :: deboli
'OIDEU,

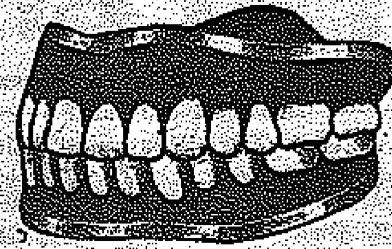
Unico e solo prodotto del mondo *che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti - Da un invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario* - Un libro gratis a tutti V. LAGALA - Via Scarlatti, 126 NAPOLI.

OLII e GRASSI Lubrificanti originali d'America

Grandioso assortimento per ogni uso
Unto per Carro qualità fina. Chiedere listino

ADRIANO TAMBURLINI

UDINE - Viale Duodo N. 8 - UDINE



AMERICAN DENTIST

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno Corone d' oro
Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizamento - Riparazioni.

Lavori ideali

UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. p. - Udine
Aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.
Visite gratuite ai poveri dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19



Le inserzioni per il Piccolo e il Piccolo della Sera si ricevono all'Unione Pubblicità Italiana - Udine

ALESSANDRO GRIPPA e GIUSEPPE FILIPPONI

UDINE - Via Aquileia 43 - UDINE
Grande Deposito in viale Stazione 3

MOBILI

d'ogni genere e stile

per Studio, Aberghi, Caffè, Salotti, Salottini Camere, Cucine Tappezzerie, MATERASSI Elastici, RETI METALLICHE SEDIE CURVATE, CARROZZELLE per BAMBINI, Banchi per Scuòle, Serramenti.